

**Le spine
nel Pdl****Dopo il caso
Scajola****Alfano: Silvio risolverà
anche il caso Sicilia**

«La vicenda siciliana è stata presa in mano dal presidente Berlusconi. Se ne occuperà la prossima settimana. Con la solita concretezza, il solito buonsenso e la solita chiarezza, risolverà il caso». Lo ha detto il ministro alla Giustizia Angelino Alfano.

Berlusconi: mai detto congiura Bossi vuole l'Agricoltura

Nuova smentita di Berlusconi: «Mai parlato di congiura» ma la colpa è sempre dei pm politicizzati. La Lega rivuole l'Agricoltura, il Pdl fa muro. Casero in pista per lo Sviluppo, il premier si insedia e fa il galante...

NATALIA LOMBARDO

nlombardo@unita.it

Congiura? «Mai parlato di congiura, io di natura non ho mai detto congiura in vita mia». Puntuale arriva l'ennesima smentita da parte di Silvio Berlusconi, riguardo alle sue parole raccontate da chi le aveva ascoltate. «Tutto va avanti come sempre, ci sono i magistrati politicizzati e basta». Il complotto è sottinteso: magistrati che usano la giustizia come arma politica contro di me, è il leit motiv del premier.

DEPUTATO PER CASO

Arrivato a Montecitorio a mezzogiorno per il voto finale sul provvedimento Scajola sugli incentivi, anche in qualità di ministro competente, Berlusconi ha scherzato: «Sono qui per caso...». Ieri i banchi di governo e maggioranza erano pieni, i finiani non hanno teso trappole, il premier ha avuto una prova di «compattezza». Eppure un brivido corre tra i deputati pidiellini: si sentono in uno stato di pericoloso «galleggiamento». Da una parte il rischio di un effetto domino delle inchieste, dall'altra appetiti e gelosie

nella corsa alla poltrona di Scajola.

L'interim «sarà breve», ha ripetuto ieri il premier come aveva detto al Quirinale, «durerà giorni, non mesi» ma dovrà consultare gli alleati.

Il più fedele, la Lega, già dà filo da torcere. Preoccupato per il rischio che salti il governo e con questo l'attuazione del federalismo, il Carroccio torna alla carica per riprendere il ministero dell'Agricoltura lasciato da Zaia. «Galan al posto di Scajola e un leghista all'Agricoltura? Perché no? Ci penseremo al consiglio dei ministri - oggi - ne parleremo con Berlusconi», ha detto Umberto Bossi ieri in Transatlantico, contraddicendosi a distanza di pochi minuti: «L'interim può durare quanto vuole Berlusconi, sarà lui a decidere».

Le parole del Senatur fanno scattare l'altolà di Ignazio La Russa, coor-

Interim breve**Il premier costretto a
rassicurare: «Solo
giorni, non mesi»**

dinatore Pdl: «Abbiamo appena fatto un riequilibrio con la Lega, io penso che gli equilibri nella coalizione siano già corretti», nessun dramma, spiega l'ex colonnello di An, convinto «personalmente» che il successore di Scajola «sarà un politico del Pdl e non un tecnico».

Un tecnico non politico rischia di ripetere un «caso Ruggero», avrebbe



Il letame scaricato dai centri sociali davanti alla sede nazionale del Pdl

detto il premier ai suoi, anche se sognava di strappare l'asso Montezemolo dalla manica di Fini, o gradiva l'imprenditrice Luisa Todini. Fra la ridda di nomi ieri è emerso quello di Luigi Casero, ex Fi, sottosegretario all'Economia in buoni rapporti con Tremonti, il cui parere condiziona non poco la scelta. Nel bacino dei sottosegretari (il che eviterebbe un rimpasto di ministri) resta pescabile Guido Crosetto; in pista Mario Valducci, presidente commissione Trasporti della Camera (altro uomo fidato per Silvio nelle Tlc), o Cantoni; s'è fatto il nome di Stefania Prestigiacomo ma dovrebbe lasciare l'Ambiente. E l'alternanza tra Galan e un leghista (Dozzo o Giorgetti all'Agricoltura) farebbe scoppiare l'ira del Pdl contro la Lega acchippatutto.

Il nervosismo è a fior di pelle. All'ora di pranzo i coordinatori del Pdl sono convocati a Palazzo (Grazioli):

Denis Verdini, che con Belpietro su Canale 5 si difende parlando di «processo mediatico» e di «disegno» giudiziario contro il Pdl e le riforme; Sandro Bondi e La Russa; accorsi anche il Guardasigilli Alfano e il ministro Matteoli, che dorme «tranquillo» anche con lo spettro di un'inchiesta sopra la testa. Poi Gasparri e il sindaco di Roma Alemanno, uomini-baluardo antiFini.

Berlusconi ieri si è insediato al ministero di Via Veneto, senza lesinare galanterie demodé alle signore. L'interim in un dicastero che si occupa anche di Comunicazioni ingigantisce il conflitto d'interessi, denuncia l'opposizione. Tanto più che con il via libera da Bruxelles ogni paese dovrà affidare a Sky le frequenze per anticipare l'ingresso nel digitale terrestre. Romani da viceministro ha già messo il veto a Murdoch sull'Italia. Figuriamoci da ministro... ♦